



NNSquad
italia

Milano, 5 febbraio 2009

Al Coordinatore del Comitato tecnico contro la pirateria digitale e multimediale
prof. Mauro Masi

Egregio prof. Masi,

NNSquad Italia, sezione italiana della campagna internazionale NNSquad a difesa della neutralità della rete, vorrebbe con la presente offrire il proprio contributo alle discussioni del Comitato da Lei presieduto.

Senza entrare nelle tematiche più strettamente legate all'equilibrio tra i diritti degli autori e quelli del pubblico, vorremmo tuttavia commentare le indiscrezioni relative ad alcuni dei possibili metodi di enforcement e di punizione delle violazioni alle regole. In particolare, sono recentemente circolate a mezzo stampa ipotesi di assegnare funzioni di indagine e sorveglianza agli Internet Service Provider (ISP), prevedendo anche a loro carico l'obbligo di terminare la fornitura di servizio a quegli utenti ritenuti responsabili di ripetute violazioni.

L'assunzione da parte degli ISP di funzioni di sorveglianza sulle comunicazioni dei cittadini, tipiche della magistratura inquirente, sarebbe estremamente impropria; sarebbe infatti lesiva del diritto alla riservatezza delle comunicazioni sancito dall'art. 15 della Costituzione Italiana, che prevede anche che solo l'autorità giudiziaria possa limitare tale riservatezza. Mentre il Governo annuncia l'intenzione di limitare fortemente l'uso delle intercettazioni telefoniche da parte della stessa magistratura, appare impensabile che esso possa introdurre nuove forme di intercettazione generalizzata addirittura da parte di soggetti privati.

Dal punto di vista tecnico, l'unico modo di realizzare tali funzioni sarebbe infatti quello di intercettare tutto il traffico di tutti gli utenti in maniera automatica, realizzando quindi un sistema di sorveglianza pervasivo, ubiquo e incompatibile con i diritti di una società democratica.

Inoltre, ammettere che gli ISP intercettino il traffico dei propri clienti apre prospettive pesantemente lesive anche per l'innovazione e la concorrenza di mercato. Non vi sarebbe infatti garanzia sul trattamento di questi dati e sul loro eventuale utilizzo a fini commerciali; inoltre, oltre ad impedire o controllare l'utilizzo di determinati applicativi o lo scambio di determinati contenuti, gli ISP potrebbero utilizzare i sistemi di intercettazione per scoraggiare o bloccare l'uso di applicativi, servizi, contenuti e siti forniti da aziende loro concorrenti, e per forzare gli utenti all'uso di quelli alternativi forniti da loro.

Per esempio, un fornitore di accesso potrebbe identificare i propri utenti che visitano i siti di informazione di altre aziende, quali ad esempio i siti delle maggiori emittenti televisive e dei maggiori quotidiani, e impedire loro questo utilizzo o rallentarne la funzionalità, magari in maniera non trasparente, per forzarli o spingerli invece ad utilizzare un proprio portale informativo anche se qualitativamente inferiore.

In questo modo, tale fornitore d'accesso – specie se dotato di una posizione dominante nel mercato dell'accesso a Internet – potrebbe alterare la concorrenza sul mercato dell'informazione, conquistando forzatamente quote di mercato e una posizione dominante anche su esso. Con lo stesso metodo, tale fornitore d'accesso potrebbe alterare a proprio favore la concorrenza su qualsiasi altro mercato di servizi e contenuti in rete.

L'architettura di Internet è basata sul cosiddetto principio della “neutralità della rete”: il fatto che i fornitori di connettività non debbano effettuare discriminazioni sul traffico dei propri utenti, trattando tutti i pacchetti di informazione allo stesso modo, indipendentemente dall'applicativo a cui appartengono, dal contenuto che trasportano o dalla loro destinazione. Violare questo principio ha conseguenze distruttive nei confronti della rete stessa, della sua natura di stimolo all'innovazione e alla crescita economica, e delle libertà fondamentali dei cittadini.

Per questo motivo riteniamo che la legge dovrebbe assolutamente evitare di incoraggiare o addirittura richiedere agli ISP l'intercettazione del traffico dei propri utenti e la discriminazione in base al tipo di applicazione o di contenuto, e anzi dovrebbe esplicitamente vietare queste pratiche, salvo dove esse siano specificamente richieste dall'autorità giudiziaria per fondati motivi.

Cordiali saluti,

per NNSquad Italia, il portavoce
Vittorio Bertola